

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundant
In cruce signatos iura quod alma togant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor!
Quae vult mundum, vincat et ipsa modus.
PATRUS Archiep. Udinen

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEKZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Venerdì 29 Aprile 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si raspingono le lettere ed i fogli non sfracassati.

Anno V. — N. 96

Pace politica e pace sociale

Fu generalmente notata l'intonazione riservata e prudente dei discorsi e brindisi ufficiali fattisi a Roma ed ieri a Napoli per la visita di Loubet.

Sia riguardo voluto e imposto da qualche parte per intimo sentimento, sia necessità riconosciuta di fronte alle condizioni internazionali, sia abilità di calcolo del proseguimento degli intenti settari; — il fatto è che non si udi nessuna di quelle frasi che direttamente offendono la coscienza cattolica e rincrudiscono le ferite recate ai diritti della Santa Sede.

Che più? Perfino alla massoneria s'impose — cosa inaudita fin ora — di temperare, modificare, eliminare certe espressioni troppo anticlericali e antipapali del suo manifesto.

Si è parlato invece di pace politica e di pace sociale. E fu cosa ottima: perchè l'umanità sente oggi intimo il bisogno di pace, di pace vivificante di tutte l'energie tendenti al continuo umano progresso. Ma... c'è un ma. Chi può essere davvero intimamente convinto che questa pace politica e sociale sia davvero garantita e rafforzata?

Non abbiamo paura di affermare che l'unica reale e solida garanzia di entrambe non può essere che la pace religiosa. Ed i fatti luminosamente lo provano. Laonde è più che mai opportuno richiamare il pensiero alla grande opera pacificatrice che solo il Papa può esercitare in tutto il mondo con autorità ed efficacia. E certo sarebbe un felicissimo giorno per la civiltà quello in cui la Mediazione Papale fosse normalmente invocata per appianare tanto le contese internazionali, solite a risolversi cogli armamenti e le guerre, quanto le discordie civili e le lotte sociali, che suscitano repressioni sanguinose e funeste rivoluzioni.

E' tutt'altro che nuova quest'idea del Papa Mediatore, che anzi è nella natura stessa del Cristianesimo e del suo divino ordinamento; ma è notevole come sia stata coltivata anche da scrittori non cattolici, che, elevandosi con l'acutezza della mente al disopra dei pregiudizi e delle passioni di partito, ravvisarono nella Mediazione del Papa il vero fulcro della pace dei popoli. Tutti sanno quanto favorevole e proclive a tale concetto si sia manifestato il celebre filosofo Leibnitz, benchè di religione protestante, e tanti altri anche nemici acerrimi dell'idea cristiana.

Ma la gretta politica dei governi, che poco avevano appreso dalla terribile lezione della rivoluzione, ed erano ancora in gran parte infedati alle ide regalisti impedì che il nobile concetto della pacifica Mediazione Papale potesse fin d'allora trionfare. Ognun vede però quanti dolori, quanti disastri si sarebbero risparmiati all'Europa se i giusti concetti di questi uomini illustri avessero avuta accoglienza favorevole dalla diplomazia.

Ben auguriamo che la pace politica, come disse Vittorio Emanuele III a Loubet, sia garantita e la pace sociale rafforzata; ma l'unica solida base dell'una e dell'altra non può essere che la schietta giusta e piena pacificazione religiosa.

Notizie Vaticane

Bioevimenti.

Roma, 28. — Il Papa ha ricevuto il cardinale Steinhuber, Vannutelli Vincenzo, il vescovo di Presnida (Ungheria).

Nel pomeriggio il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata l'avv. Pier Biagio Casoli di Modena.

Il pellegrinaggio polacco a Roma.

Roma, 28. — Il 30 sarà in Roma un pellegrinaggio polacco, cui prenderanno parte tutti i Vescovi della Polonia con a capo l'Arcivescovo di Leopoli, che già è in Roma da parecchi giorni. Dell'episcopato però non interverrà il Card. Puzyna.

Guglielmo ringrazia Giolitti

Roma, 28. — L'imperatore di Germania partendo dall'Italia ha inviato il seguente dispaccio al presidente del Consiglio Giolitti:

«Mentre lascio la vostra bella terra, alla quale sono sinceramente affezionato, vi prego di ricevere i miei più sinceri ringraziamenti per tutte le disposizioni che — eseguite come non si poteva meglio da tutte le autorità — hanno contri-

buito a rendere dilettevole e facile il mio viaggio. Questo telegramma dell'imperatore Guglielmo ha prodotto grande impressione in Roma, come del resto tutto il suo viaggio ha impressionato.

Il trionfo del M.o Perosi a Varsavia.

Varsavia, 28. — Il Giudizio di Perosi, diretto dallo stesso illustre maestro ha avuto qui un vero successo trionfale. Il maestro è festeggiatissimo. La critica concorde loda l'opera geniale del maestro.

Loubet a Napoli

La partenza del Re e di Loubet per Napoli — La dimostrazione della folla.

Roma, 28. — Il Re, Loubet ed i principi reali escono dal Quirinale alle ore 8.55. Precedono il Re e la carrozza di servizio con battistrada; viene quindi la carrozza reale, ove si trovano Loubet col Re.

La carrozza reale è scortata dai corazzieri. Seguono le altre carrozze coi principi e col seguito. La folla acclama entusiasticamente; le truppe presentano le armi.

Loubet si era accomiato dalla Regina molto cordialmente, esprimendole i suoi ringraziamenti per le gentilezze ricevute e per l'accoglienza festosa.

Causa la pioggia, il corteo reale procede a vetture coperte. Alle ore 9.10 il Re, Loubet coi principi giungono alla stazione ricevuti dall'on. Giolitti, dall'on. Tittoni e da tutti gli altri ministri meno Stelluti-Scala e Tedesco. Loubet ed il Re passano in rivista la compagnia d'onore formata dalla 7^a compagnia del 48^o fanteria, al suono della Marsigliese.

Loubet si congeda stringendo la mano a Giolitti. Saluta tutte le altre autorità, indi sale nel treno per primo sul vagone, seguito immediatamente dal Re. La musica intona la Marsigliese ed il treno si muove alle ore 9.20, diretto a Napoli.

Loubet ed il Re rimangono al finestrino a salutare le autorità finchè il treno è uscito dalla tettoia. I posti nel treno reale erano così assegnati:

Nel primo vagone il Re e Loubet con Delcassè, Dubois e Coimbarin. Nel secondo vagone il Conte di Torino, il Duca di Genova ed i ministri Tittoni e Barrère. Nel terzo vagone l'ambasciatore Tornelli, Mollard, il ministro Pedotti ed il generale Maioni. Nel quarto vagone il ministro Mirabello, il generale Brusati e gli altri personaggi del seguito.

L'arrivo a Napoli — Il pranzo di gala — I brindisi.

Napoli, 28. — Il treno reale giunge alla stazione alle 14.30. Il Re discende per il primo, indi presentato a Loubet il Sindaco. Questi diede al Presidente il benvenuto a nome di Napoli, dicendo che essa è lietissima di ricevere insieme il suo amato Sovrano e il Capo venerato della grande nazione francese. Loubet ringraziò vivamente.

Il Re, Loubet, il Conte di Torino e il Duca di Genova passano in rivista la compagnia d'onore del 45^o fanteria la cui musica continua a suonare la Marsigliese e l'Inno reale. Dopo di che si fanno rapidamente le presentazioni. Loubet stringe la mano a tutti i presenti, avendo parole cortesi per ciascuno.

Lungo tutto il percorso dalla stazione alla Reggia si assiepa gran folla che applaude. Alle 14.55 si arriva alla Reggia. Al loro arrivo in palazzo reale il Re accompagnò Loubet negli appartamenti assegnatigli.

Loubet fece rimettere al Sindaco 20,000 lire per i poveri di Napoli.

Causa il cattivo tempo, Loubet rimase nella Reggia. Il Re col Conte di Torino è uscito in vettura chiusa a passeggio per la città, salutato dalla folla con entusiastici applausi.

Stassera alla Reggia ha avuto luogo un pranzo di gala. I coperti erano 114.

Loubet ha fatto il seguente brindisi:

Sire! Su questa riva del Mediterraneo giardino della razza latina, dove si trova assicurato lo sviluppo pacifico degli interessi dell'Italia e della Francia sotto la protezione delle loro flotte che fraternizzano oggi nel meraviglioso golfo di Napoli, mi è specialmente grato di alzare il mio bicchiere in onore della valorosa marina italiana e di bere al pieno successo della sua nobile missione.

Prima di lasciare il suolo d'Italia, ove tutti i cuori hanno fatto al rappresentante della Francia un'accoglienza di cui il tempo non saprà affievolire il ricordo, io prego Vostra Maestà, la famiglia reale, il Governo ed il popolo d'Italia di aggradire l'espressione della mia profonda e vivissima riconoscenza.

Il Re risponde col seguente brindisi: Signor Presidente! Nel momento in cui siete per lasciare gli italiani è caro dirvi ancora una volta quanto la vostra visita,

durante la quale i voti della Francia vi hanno accompagnato, abbia allietato il mio popolo e me.

L'Italia e la Francia regolando i loro interessi nel Mediterraneo hanno portato un nuovo contributo alla pace d'Europa. Il saluto della marina francese, che ha segnato nella storia pagine gloriose, troverà una eco sincera e profonda nell'animo dei marinai italiani.

In nome dell'armata d'Italia io alzo il calice in onore della valorosa armata francese.

La proibizione della Marsigliese nelle caserme.

L'Italia del popolo di Milano riceve da Roma che in questi giorni di entusiasmo francofilo nelle diverse caserme, durante le ore di riposo, echeggiavano spesso i motivi della Marsigliese, canticchiata e zuffolata dai soldati.

Ciò, a quanto pare, non è garbato ai comandanti dei corpi che hanno rigorosamente proibito il canto dell'Inno rivoluzionario e da ieri ufficiali e sottufficiali impongono il silenzio e puniscono quei soldati che si fanno sorprendere ad accennare il motivo di quello stesso inno che sentono suonare in tutte le vie di Roma e in tutte le ore.

I progressi del Sempione.

Il prosciugamento del tunnel.

Dopo la ripresa dei lavori dal lato svizzero la perforazione del Sempione è aumentata notevolmente. La galleria numero 1 ha raggiunto m. 10.237 dal lato nord e m. 25 da quello sud. Ora si avanza in ragione di m. 5 ad Iselle e di m. 3 a Briga ogni 24 ore.

Il quis e lo schisto formano il nucleo delle rocce attraversate. Le acque termali ora non possono più ritardare il lavoro. Si è ottenuto il prosciugamento del Tunnel a Briga mediante pompe centrifughe che sollevano ciascuna litri 150 al minuto secondo. Venne pure costruito un ramicolo trasversale per congiungere il punto più avanzato della galleria principale colla galleria parallela, installandovi robuste porte metalliche di sicurezza in entrambe le gallerie.

Gli operai addetti ai lavori sono 1778 ad Iselle e 1321 a Briga e Naters.

Nell'Estremo Oriente

Un primo combattimento. 200 giapponesi affogati a Gensan.

Pietroburgo, 28. (Ufficiale). — Il contrammiraglio Jessou telegrafa allo Zar: Due nostre torpediniere fecero saltare il 25 a Gensan il vapore giapponese Goid-marn di 500 tonnellate, dopo che precedentemente tutti gli equipaggi erano stati fatti sbarcare. Nello stesso giorno alle ore otto di sera fecero saltare in aria sul mare il vapore giapponese Makamrom di circa 220 tonnellate i cui equipaggi furono raccolti. Alle ore 1.30 di notte fu fatto saltare in aria il trasporto giapponese Kinschijumarn di 400 tonnellate carico di riso ed altre provvigioni di guerra e circa 1500 tonnellate di carbone. Il trasporto aveva 4 cannoni Hotchkis da 47 millimetri. Si arresero 17 ufficiali, 35 coolies e 55 uomini di equipaggio. Furono raccolti tutti costoro. Il resto dell'equipaggio rimasto senza ufficiali si rifiutò non solo decisamente di arrendersi e di recarsi a bordo del nostro incrociatore, ma oppose una resistenza armata perciò fu affondato il trasporto insieme agli uomini rimasti a bordo. Essi erano duecento.

In vista di Porth Arturo.

Pietroburgo, 28. — Una colonna russa si trova a 40 chilometri da Gensan dove la guarnigione giapponese si fortifica. La squadra di Wladivostok sostiene i movimenti di questa colonna.

Due distaccamenti giapponesi soltanto hanno passato lo Yalu. Il passaggio del grosso dell'esercito giapponese è imminente. Il Ministero della guerra smentisce il passaggio dello Yalu da parte di una divisione giapponese.

Il rapporto del generale Kackalinski conferma che due tentativi consecutivi dei giapponesi furono respinti il 26 con perdite considerevoli per i nemici.

L'Agenzia telegrafica russa ha da Port Arthur, 28:

«Nella notte dal 27 al 28 alla una e 10 minuti del mattino si sono viste le torpediniere nemiche scortate da una nave della squadra giapponese. Il nemico si ritirò al sud dopo aver tirato alcuni colpi che non cagionarono alcun danno.

Combattimento nello Yalu.

Tokio, 28. — L'ammiraglio comandante della terza squadra annunzia quanto segue: La cannoniera Maya e qualche torpediniere, sono giunte lunedì dinanzi allo Yalu ed entrarono nel fiume. La squadra fu attaccata dai russi che tirarono contro di essa coi cannoni da campagna senza danneggiarla. Scoperto un distaccamento nemico sopra l'isola in mezzo al fiume, noi apriamo il fuoco

contro di esso mettendolo in fuga. Martedì un distaccamento di cavalleria nemica di 100 uomini attaccò le nostre scialuppe, la torpediniere 69 rispose respingendo i nemici che fuggirono sulle montagne lasciando dietro di sé parecchi feriti.

Martedì alle ore 5 il nemico ha aperto il fuoco da Antsoucan, noi rispondemmo senza alcuna perdita.

Notizia smentita un equivoco singolare.

Abbiamo pubblicata ieri sulla sede del *Matin* di Parigi la notizia di quattromila giapponesi colati a picco.

La notizia non solo merita conferma, ma, a quanto pare, si tratta d'un curiosissimo errore telegrafico, commesso non soltanto dal *Matin*, ma anche da altri giornali. Pare che le navi russe abbiano solamente affondato e catturato alcuni trasporti giapponesi di quattromila tonnellate. Ora, siccome di tonnellate in francese si dice «tonnes» sembra che il telegrafo abbia mutato «tonnes» in «hommes».

La rivoluzione nella Polonia russa

Varsavia, 28. — Il fermento nazionale che qui si va sviluppando è di indole assai grave ed il governo russo ne è profondamente impressionato.

In tutta la Polonia russa venne rafforzata la polizia. Varsavia pullula di spie. Su tutti i viaggiatori viene esercitato un controllo severissimo. Si fanno continuamente perquisizioni ed arresti.

Teri alle 4 pom. il sottocapo della polizia segreta un commissario e due agenti si recarono in una casa sospetta in via Doorski. Gli individui che ivi si trovavano li accolsero a revolverate e coltellate. Il sottocapo ed il commissario furono uccisi. Un agente fu ferito gravemente, un altro leggermente. Quattro rivoltosi vennero arrestati.

Il risveglio dei cristiano-sociali in Austria.

I cristiano-sociali dell'Austria, che purtanti esempi di attività e di coraggio avevano offerto ai cattolici italiani, si erano forse eccessivamente appassionati pel passato nelle lotte di nazionalità, tuttora vive e minacciose nell'Impero austro-ungarico, rendendo così inefficace parte del loro lavoro. Da qualche tempo la maggioranza di essi viene comprendendo quali immensi danni derivino dal nazionalismo spinto agli estremi limiti ed i cattolici delle varie provincie pare escano da un letargo profondo e diano segni di risveglio.

Nella Stiria, entro pochi giorni si ingaggerà una fiera lotta elettorale fra liberali da una parte e i conservatori e i cristiano-sociali dall'altra, per la conquista di 8 nuovi mandati dei comuni rurali della Dieta — da eleggersi, per la prima volta, a base del suffragio universale — colla sicura vittoria di questi ultimi, tanto che si vociferava che i liberali non entreranno neppure in campo.

Così nei paesi Sudeti si nota un rinvigorimento del partito cristiano-sociale. Il dott. Gessmann, alcune settimane fa, parlò in varie città della Moravia, sempre dinanzi ad un uditorio imponente.

Recentemente si è ottenuto un notevole successo nella Boemia meridionale. Nella città industriale di Hohenfurt dove tutta la rappresentanza municipale era fin qui liberale, e i cristiano-sociali conquistarono di primo assalto tutto il III corpo e parte del II e del I. E questo esito del cristiano-sociali è un indizio incontestabile che la popolazione tedesca della Boemia incomincia a conoscere i suoi veri amici ed impara a distinguere tra sentimento nazionale vero e falso.

Anche in Croazia è in via di formazione un partito clericale. Ora si stanno raccogliendo i mezzi necessari per la formazione di un organo politico che verrà edito a Zagabria. Ne è uno dei più zelanti promotori il Vescovo Strossmaier, la persona più popolare della Croazia e generalmente noto sotto il nome di padre della patria. L'importo raccolto ammonta già a 200,000 corone. Il partito croato liberale si fa beffe di questi preparativi, ma speriamo riderà per poco.

E per finire, un'altra buona notizia. Nella città di Baden, una delle poche rocche che restavano al partito liberale dell'Austria inferiore, i cristiano-sociali nelle elezioni suppletorie del I corpo, che erano state annullate per brogli fatti dai liberali, conquistarono tre mandati su quattro.

Lo scandalo Nasi

I lavori del Comitato inquirente.

Roma, 28. — Oggi il Comitato dei Cinque ha continuato i suoi interrogatori. Fra gli altri ha interrogato il deputato Mantica. Il Comitato sta preparando in questi giorni la relazione che intende compiere sollecitamente e presentare alla riapertura della Camera.

SU LA SACRA VERNA (1)

La poesia francescana risorge. E non solo ella germoglia da quell'ansia viva di critica, che spinge oggi gli eruditi a cercare, come di tutti i fatti, le scaturigini occulte della storia meravigliosa del santo poverello d'Assisi, ma dai più segreti turbamenti, dalle più inquiete aspirazioni della nostra vita interiore essa è gettata su alla torbida superficie dello spirito moderno. Risorge dopo tanta eclissi! Nata col divino *cantico delle creature*, alimentata dalle *laudi* dei disciplinati, sbocciata in caratteristici slanci di amore e di dolore in fra Iacopone da Todi, ella è ad un tratto investita dalla grande anima di Dante, che le toglie, gettandolo al mondo, il paradisiaco inno serafico, quasi a fissarla sovra un bronzo perenne dinanzi al turbine dei tempi nuovi. Ha ancora qualche eco nelle *laudi* e nelle *sacre rappresentazioni* del trecento e del quattrocento, poi dispare nel fondo taciturno delle anime, sotto l'abbondante vegetazione della poesia aulica. Il romanticismo, ricercatore ansioso ma tumultuoso delle antiche ispirazioni medievali, il romanticismo che seppa tante cose di castelli antichi, di torneamenti sanguinosi, di castellane melanconiche, non giunse in tanta tempesta a scoprirne la polla *umile pretiosa et casta* e passò via tra le guerre quarantottesche, come un barbaro sul suo cavallo ansante. Bisognava che nuovi desideri, nuove disillusioni, nuove melanconie di natura ben più intima agitassero le anime, perchè queste si accorgessero di un ideale cristiano fecondo di tanto bene sociale e anche di tanta arte, e trovassero questo ideale attuato in «Francesco poverello» meravigliosamente. Così la poesia francescana risorge. Così fu possibile che tre valorosi artisti facessero il pellegrinaggio della sacra Verna e ci lasciassero in un libro il frutto ideale che ne avevano colto. Ed io ho qui sul mio tavolo il libro che vorrei chiamare *votivo*, libro mandato da uno di essi a me, che pur troppo non so, com'essi sanno, la poesia francescana.

Appena aperto il volume si sente subito che la poesia della Verna è passata soave in quelle tre anime. I disegni a colori di Attilio Razzolini ci afferrano subito e ci adagiano, con la semplicità sapiente del disegno, con l'armonia delle tinte, ora parche e lievi, ora vive e spiccate, non mai povere o volgarmente profuse, in un senso di pace e di oblio di ogni cosa triste. Noi contempliamo da vari lati il convento francescano, umile e gaio tra una pompa di verde, o quasi pendulo sul precipizio diruto; c'immergiamo ne' boschi alti, resi con semplicità vigorosa di linee; dominiamo dalla basella la Verna spiccante col suo dorso verde ondulato, sovra un cielo bianco per cirri diffusi, dalle cui squarciature traspaiano lievi lembi d'azzurro; mentre poi qualche bozzetto d'azzurro qua e là rievoca la vita francescana con quella tecnica ingenua, quasi primitiva, che ricorda sapientemente un'epoca originaria dell'arte. Splendida davvero è la trascrizione delle *laudes creaturarum* nella foggia di un codice quattrocentesco con la magnifica miniatura riprodotte il sacro monte, geniale lavoro anch'esso del Razzolini; né vanno trascurate le riproduzioni del monumento del Rossignoli e dei capolavori del Della Robbia.

Di tutto ciò parlano ampiamente le prose di Eliseo Battaglia quasi a commento. Ma Eliseo Battaglia non è scrittore da commenti aridi, quasi di guide: ciò ch'egli tocca, anima del suo stile luminoso e vivo di fremiti lievissimi e sinceri. Qualche indeterminazione d'immagini, qualche tratto troppo comune di descrizione, il critico li noterebbe di mala voglia tanto per fare scrupolosamente l'arte sua; però il lettore, non preoccupato da questo ufficio increscioso, avolge tutto in quel torrente di spiritualità che passa con dolce murmure in quelle pagine piene dell'anima che le ha pensate e sentite. Si legga la prosa: *la cappella degli uccelli*, dove la descrizione del presente si mesce in modo così mirabile alle evocazioni del passato, in una

(1) Su la sacra Verna — Liriche francescane di Tommaso Nediani — Prose di Eliseo Battaglia — Disegni di Attilio Razzolini — Firenze: ditta Paravia e comp.

narrazione sobriamente colorita, si che Francesco ed i suoi frati augelli riappaiono con la precisione di un bassorilievo; si leggano qua e là i tratti descrittivi e di sasso Spicco e del Precipizio e delle Stimate e va dicendo, e ci appariranno le note qualità stilistiche del Battaglia; una snellezza graziosa ed una facoltà favvivatrice non comune. E se si voglia gustare l'estasi soave di un tramonto tante volte ammirato, reso con evidenza, strappato quasi al sole, al cielo ed ai monti con osservazione amorosa, si legga la pagina 54 nel capitolo: il piazzale del quadrante.

E vengo al poeta. Tommaso Nediani era già noto prima che io lo conoscessi, e non ha certo bisogno de' miei elogi. Egli può dirmi che

Già più volte avea pugnato e vinto prima che tu vedessi una bandiera.

Io credo però che mai non si sia manifestato in un genere che meglio si confacesse al suo temperamento artistico come in questi temi francescani. Delle belle liriche di lui ne avea lette ancora, e guardate caso! Anche prima ch'egli pubblicasse queste ballate, io avea detto tra me: questi è un poeta francescano nato. C'è nella sua poesia quella delicatezza di tocco, quella subita e mite accensione dell'immaginazione dinanzi alla natura, quel subito trasfigurarsi del fantasma quasi in creatura sorella, che forma la sostanza caratteristica del sentimento francescano. Quand'ei ripete i noti temi francescani: *Sii laudato, o Signor, per frate angello - Oh, sii per quelli, che non ti laudano ne' tuoi doni belli, sii laudato, o Signor*, e va dicendo, si sente che la laude non esce come fredda imitazione da diletta, ma gorgoglia su dall'intimo sentimento originario del poeta, come una imposizione dell'anima a cui la lingua non può mentire.

Io non dirò che proprio tutte queste ballate siano perfette: lo schema medesimo scelto da Nediani di quattordici endecasillabi, quello stesso che scelse il Marradi per le sue ballate moderne, se è atto assai a esprimere in brevi tocchi un paesaggio, un ricordo, un momento della vita di Francesco, inchioda però delle difficoltà tecniche non mediocri, ed è vanto del Nediani di averle molte volte felicemente superate. La cappella degli uccelli con la sua magnifica chiusa, che sembra una gloria di un pittore claustrale del primo quattrocento; frati augelli, forse la più piena di senso francescano anche nelle più minute sfumature; il monumento del Rossignoli, ritraente con grazia semplice la scenetta delle colombe, la riprese così pittoresca delle stimate ed altre ballate e tratti di ballate sono cose per me bellissime, a cui ogni poeta sottoscriverebbe.

Nè voglio si creda che in queste tenui rime manchi il colpo d'ala d'un'idea profonda. Il Nediani è il poeta della grazia, ma cela talora, sotto un lieve fremito di armonia, il pensiero alto. Udite che bello slancio dinanzi alle croci francescane:

Aeree croci, erette come stelo del fur di Passione, che un dolore sovrumano piantò, simbol d'amore, de l'eterno mister rompendo il velo!

E udite nella pietra del patto il comando di Francesco a fra Leone di purificare la pietra su cui si era assiso Gesù:

Tergi la scura pietra, o Leone, e versa olio d'oliva, vino, balsamo e latte. Su la viva pietra, qui, sorge nostra fratellanza.

E potrei citare ancora a mostrare quest'incrocio di graziosa semplicità con altezza di concetto: potrei citare dalla *professione delle stimate*, da *sirochie rondini*, da *frate Falcone*, ma le solite esigenze giornalistiche mi costringono a concludere affrettatamente.

E chiudo osservando come il libro dei tre amici risponda veramente a quel

bisogno di un sereno canto d'amore, verso cui tanti tendono oggi ansiosi l'orecchio; risponda a quella sete di ascensioni, per cui tanti spiriti nobili vanno oggi cercando — come ben dice il p. Semeria nella prefazione — una vita sempre più intensa e più alta. Che sia dunque il benvenuto questo libro d'arte francescano. Per i tre autori a me sorge spontaneo dal cuore sul labbro il tema della laude umbra: *Laudato sii mi Signore, per frate Tommaso, e per frate Eliseo e per frate Attilio, che ci hanno indolcizia l'anima con le cose della perfetta letizia.*

Elio Gulleri.

Notizie italiane

Soldato travolto da una valanga.

Cuneo 28. — La diagrazia è avvenuta a colle degli Acles, vicino alla nostra frontiera e su territorio francese. Il soldato francese Chatelomba, di Semilac (Lot) appartenente a un distaccamento del 28 cacciatori alpini, erasi recato a prendere della legna al deposito, quando fu travolto da un'enorme valanga.

Al fracasso accorsero i compagni, ma non riuscirono fino ad ora a rintracciare il poveretto.

Ancora il disastro di Fragelato

Fragelato 28. — In seguito ad altre ricerche si scoprirono altri 7 cadaveri sepolti dalla valanga. Domani saranno sepolti.

Fatale crollo di un muro.

Voghera 28. — In via Ansalone, 8, il muratore Ferrari Giuseppe, di 58 anni, era intento ad applicare le mensole di sostegno d'un balcone ad una parete di una casa. Ad un tratto una parte cedette, travolgendo il povero Ferrari, che fu raccolto dai compagni di sotto le macerie gravemente ferito.

Un diretto preso a sassate.

Verona 28. — Ieri sera il treno diretto 27 fra Peschiera e Castelnuovo fu oggetto di una sassaiola dei soliti ignoti, che produsse la rottura di un vetro ad una vettura di 1° classe.

Per fortuna i viaggiatori ne rimasero illesi. Venero subito informate le autorità di Peschiera per le indagini del caso.

Un pretore complice d'assassinio.

Catania 28. — È stato arrestato il di Nicosia cav. Matarassi che era già stato sospeso dalle sue funzioni perchè accusato di complicità nell'assassinio del cav. Modica commesso nel gennaio 1903.

L'insegnamento religioso nelle scuole

Scrivesi da Savona all'egregio Cittadino di Genova:

Con vivissima soddisfazione dell'animo annunziamo che, in seguito al ricorso di molti padri di famiglia, il Consiglio Provinciale Scolastico nella sua seduta del 11 aprile corrente, stabiliva di non approvare la deliberazione del nostro Consiglio Comunale con la quale i signori popolari abolivano l'insegnamento religioso nelle scuole.

Eccone i motivi addotti dal Consiglio Provinciale Scolastico:

« Considerato come l'art. 315 della legge 13 novembre 1929 non fu mai abrogata sostanzialmente e comprende fra le materie di istruzione l'insegnamento religioso;

« Considerato che l'art. 2 della legge 15 luglio 1877 non ha abrogato il disposto del citato art. 315 della legge 13 novembre 1859 per quanto riguarda l'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari;

« Considerato che l'art. 3 del Regolamento Generale per l'istruzione elementare in data 9 ottobre 1895 e l'art. 2 della legge 1877 ha imposto ai Comuni l'obbligo di far impartire l'istruzione religiosa a quegli alunni i cui parenti ne facciano domanda;

« Delibera di non approvare la deliberazione del Comune di Savona dell'8 marzo 1904, essendo il Comune obbligato ad impartire ai fanciulli i cui genitori lo richiedano l'insegnamento religioso a termini dell'art. 3 del Regolamento Generale 9 ottobre 1895 la cui applicazione dev'essere in ogni caso curata dall'Aut-

torità Scolastica finchè non sieno emanate contrarie disposizioni di potere esecutivo ».

Ogni animo onesto s'inclina con gratitudine a questa deliberazione la quale viene a paralizzare il reato commesso dagli sgobernanti di Palazzo, i quali credevano di poter impunemente calpestare i propositi della maggioranza dei savonesi.

Speriamo ora che l'autorità governativa richiami tosto il Municipio di Savona a far impartire nuovamente l'insegnamento religioso, che, in omaggio alla legge, nessun'altra amministrazione potrà togliere.

Notizie estere

Gli affari di Macedonia.

Salonico, 28. — Si assicura che i capi del comitato macedone debbano riunirsi prossimamente. Si ignorano le cause e lo scopo di questa adunanza. Ma non si crede possibile un nuovo appello alla sollevazione.

Sono giunti il generale Degorgis, il colonnello Sigorile reduci da Monastir, ove ricevettero cordiali accoglienze dalle autorità e dalla popolazione. Si annunzia imminente la riunione degli ufficiali esteri addetti alla gendarmeria.

177 case incendiate.

Vitebsk, 28 (Russia). — Un gravissimo incendio s'è sviluppato nella scorsa notte e distrusse 177 case, di cui la maggior parte appartenenti alla classe povera. I danni superano i due milioni.

Gli abitanti passarono la notte all'aperto.

Francesco Giuseppe e le catacombe romane. Vienna, 28. — L'Imperatore ha ricevuto in udienza monsignor Wilpert il quale gli ha offerto una copia della sua opera sulle pitture esistenti nelle catacombe romane.

L'Imperatore gradì moltissimo l'opera e concesse al suo autore il distintivo di onore per le arti e per le scienze.

DALLA PROVINCIA

Codroipo

29 aprile.

Cena d'addio.

Ieri sera gli impiegati di qui, diedero una cena d'addio al dott. Carlo Bianchi da 11 anni ufficiale del Registro del nostro mandamento ed ora promosso e destinato all'Ufficio del Registro di Gemona. La cena di circa 25 coperti fu servita egregiamente alla trattoria « Al Viaggiatore ».

Il sig. Melchior Marcello, come impiegato anziano, diede il saluto in nome di tutti i colleghi all'ingegner ufficiale, a cui il dott. Bianchi veramente commosso rispose ringraziando. All'egregio funzionario che ci lascia, il cordiale saluto di tutta la cittadinanza. j.

Palmanova

29 aprile.

Consiglio comunale.

I nostri padri sottoscritti sono convocati oggi in seduta per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1. Seconda lettura della delibera 5 aprile a c. relativa alla contrattazione del mutuo di L. 75.000 per l'acquisto del palazzo del Comando e dei fabbricati ad uso macello, e ghiacciaia. — 2. Simile di quella pari data riguardante l'istruzione del Comune nei ruoli del Circolo dei cacciatori friulani. — 3. Simile dell'altra pure pari data in ordine all'installazione di un nuovo fanale nella frazione di Ialmico. — 4. Maggiori spese occorse durante l'esercizio 1903, e conseguenti deliberazioni intorno al modo di effettuare il pagamento. — 5. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1904.

Campofornido

29 aprile.

Ladri in chiesa.

Questa notte i soliti ignoti forzata la porta laterale della nostra Chiesa parrocchiale, scassinarono e vuotarono le cassette e spogliarono degli ornamenti d'oro un'immagine della B. Vergine del Carmine che si venera nell'abside del coro. Starnano per un accorere continuo di questa buona gente a far atto di riparazione del sacrilegio sfregio. x.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

num est. Ognuno ha di che meditare su questo assioma.

— Voi dimenticate chi e dove siete, signore! gridò Dalzon corrucciato, perché capi dove andava a battere l'allusione.

— Il signor giudice vuol parlare della lanterna trovata nelle rovine del convento di San Liguario?

— Perfettamente! Bisognava avvisarmi subito, subito. Ed è fino da sabato!

— Sabato a sera, a notte inoltrata, quando la cancelleria era già chiusa, il domestico della Sigoulette, Gugun, ha portato a casa mia e ha lasciato in mia mano quella lanterna, che io in sua presenza posi subito sotto sigillo.

— Venuto da lei per avvisarla dell'avvenimento. La governante del signor giudice mi disse che il signor giudice era occupato nel suo museo d'antichità aggiungendo che nemmeno per una palla di cannone avrebbe disturbato il signor giudice in quell'ora. Non ostante la mia insistenza, dovetti ritornare a casa, convinto che il signor giudice è ben servito.

— Benissimo! brontolò Dalzon. Il sentimento della gerarchia va sempre più perdendosi, signor Chapeaux! Ieri, do-

Anarchismo clericale o radicale?

Il giorno

della Madonna, 25 marzo, avvenne a Rizzi un piccolo incidente, presentato dal Friuli con le proporzioni di una vera ribellione. La scolaresca, diceva il Friuli, eccitata dal cappellano locale, aveva ingiuriato le due maestre; e quasi ciò non bastasse, aveva lanciato sassi contro il locale scolastico.

E siccome proprio in quei giorni il Crociato aveva sollevato la questione scolastica per la circolare tragica dell'assessore Comelli, così il Friuli trovò comodo affibbiare al Crociato la responsabilità dell'accaduto, esclamando: « Ecco i primi effetti di una tesi anarchica! »

D'allora sono passati molti giorni senza che potessimo coi documenti alla mano declinare da noi quella responsabilità e dimostrare che anche in questo fatto gli anarchici erano gli amici del Friuli. Ringraziamo perciò il collega di averci dato occasione di ritornare su cose passate per fare quanto allora non avemmo agio di fare.

I precedenti.

Ricorreva la festa di s. Giuseppe. Il cappellano locale di Rizzi mostrò desiderio che durante la messa e la dottrina non si suonasse la campana per la scuola. Le due maestre, con saggio criterio, pensarono un modo di poter fare la scuola per non venir meno al loro dovere e di accondiscendere al desiderio manifestato dal cappellano. E fecero così.

Il giorno 18 marzo, vigilia della festa non compresa nel calendario scolastico, avvertirono gli scolari che nel domani sarebbe stata festa; e che perciò tutti fossero andati alla messa e alla dottrina e di poi fossero passati alla scuola.

Nel domani il cappellano si meravigliò di vedere tanti ragazzi alla dottrina e domandò perchè non fosse in ogni festa un egual numero. I ragazzi risposero aver loro le maestre detto di venire alla dottrina per poi passare subito alla scuola. Il cappellano soggiunse: « Ah, va bene! » Furono le sole sue parole. Per tal modo la campana di scuola non suonò e le maestre ebbero tanti scolari — almeno così consta a noi — quanti non ebbero mai in altri giorni di festa non riconosciuta dallo Stato.

Il cappellano credeva che anche nella festa successiva della Madonna, 25 marzo, le maestre avessero fatto come per la festa di s. Giuseppe; ma invece no. Il giorno della Madonna accadde quello che diremo più sotto. Intanto è utile conoscere il perchè le maestre abbiano cambiato metodo.

Il cav. Pizzio.

E qui entra in campo il cav. Pizzio, direttore didattico. Egli in seguito alla non mai abbastanza ricordata e famosa circolare Comelli, si recò a visitare le scuole del Rizzi. E vedute nel registro parecchie mancanze occorse nel giorno di s. Giuseppe, ne domandò la ragione. E le maestre risposero — bene o male non importa adesso — che in quel giorno non fu suonata la scuola per questi e questi motivi. Il direttore Pizzio le rimpoverò per questa via conciliativa da esse tenuta, dicendo che esse devono accordarsi coi loro superiori e non coi preti. E alla bidella impose che la scuola doveva essere suonata, qualunque fosse il giorno, purchè segnato nel calendario scolastico e aggiunte che lei era pagata perciò dal municipio, non dal cappellano.

Tabacca! Le maestre non zittirono e la bidella fece proposito di suonare magari tutto il giorno la campana di scuola — pur di non vedere più il viso arcigno del direttore. E viene il giorno della Madonna, 25 marzo. La bidella, all'ora consueta, corre al campanile; infila nella toppa la chiave. Ma questa non gira; la serratura è stata cambiata. La povera bidella, tutta spaventata, corre dalle maestre. Queste agguinciano spavento a spavento e non sanno a che santi votarsi. Senza suono di campana e quindi senza frequenza di scolari! e ciò dopo appena tre giorni dal rabbuffo ricevuto dal direttore e col l'incubo di una circolare comelliana sullo stomaco! cose da diventar matti. Ed esse — poverette — si danno sulla piazza a chiamar ragazzi, a invitarli a venire a scuola, a eccitarli ecc. I ragazzi non si

muovono; taluno, non più ragazzo, ride sullo stracciarsi delle maestre e alle risate aggiunge lo scherzo e lo scherno. E tutto finisce lì.

La rivoluzione dei Rizzi.

Ora ecco come il Friuli nel numero 74 descrive il fatto:

« Di ben triste spettacolo fu ieri teatro la piazza dalla frazione dei Rizzi.

Un centinaio di ragazzi, in gran parte frequentanti le scuole elementari di quella frazione — insieme ad altri scolari del catechismo — fionto allora — accompagnati dal cappellano don Cantoni, all'uscire dalla chiesa, verso le 8 e mezza del mattino, pro upeero in violenti, volgarissime scenate contro le maestre che li attendevano alla scuola.

Come furono sulla piazza, tutti insieme, come guidati da una sola volontà, si diedero ad emettere fortissima grida, a far gesti di scherno contro le maestre, con un chiasso assordante, e a dileggiarle in ogni maniera.

Qualcuno dei modelli scagliò anche dei sassi contro le finestre delle scuole; ed a due o tre nomi che cercavano di dissuaderli dal contegno incivile, risposero con la solita ingiuria.

Le maestre confuse, sorprese di quello strano contegno, non avendo mai veduto nulla di simile, cercarono di riparare nel cortile del consigliere Franz; ma lì pure vennero ingiurate da quella folla di piccoli sobillati, che rinnovarono le grida, le parolacce, le scenate.

Il cappellano, assistente a tutta questa nobile dimostrazione, ma — bisogna dire il vero — non vociò nè scagliò sassi anche lui. In compenso, non disse una parola nè fece un gesto, per quietare quei piccoli forsennati.

E quando le maestre, vedendolo in mezzo ai dimostranti, si mossero verso di lui, come per chiedergli aiuto o almeno spiegazioni di quanto accadeva, egli — l'eroico ministro del Signore — sgrattolò dietro il campanile e si ritirò nella canonica.

La premeditazione.

Il miracolo della chiave.

E' evidente come la mossa fosse pre-

stabilita. Si era incominciato fin dalla sera prima a far cambiare la serratura della porta del campanile, per impedire che la bidella potesse valersi della chiave ch'ella possedeva per entrare a dare colla campana il segnale della scuola.

Perchè è bene si sappia che ai Rizzi, come in qualunque altra frazione, per vecchia consuetudine, l'invito alla scuola è dato dal suono della campana della chiesa.

La bidella non riuscendo ad infilare la chiave nella toppa e ignara degli artifizii teologici del sagrestano — che è fabbro di professione — andava in giro la buona donna, mostrando la chiave, e chiedendo per quali sortilegi la porta non si poteva aprire...

L'inchiesta ufficiale.

Risaputasi la cosa in Municipio nel pomeriggio, tosto l'assessore avv. Comelli, insieme col direttore generale delle scuole cav. Luigi Pizzio, si recò sul luogo, ove da rispettabili persone ebbero conferma dei brutti fatti della mattina, l'impressione dei quali perdurava tuttora viva e forte, suscitando sentimenti di meraviglia e di indignazione.

Furono interrogati alcuni bambini e fanciulle che avevano preso parte od assistito al tumulto, e tutti concordemente, dopo esitanza — derivanti da suggestioni facilmente prevedibili — confessarono che IL CAPPELLANO AVEVA LORO IMPOSTO di non recarsi alla scuola, perchè ciò sarebbe stato peccato!!

E poi seguì un'altra colubina contro il Crociato le cui teorie sovversive riguardo alla scuola avevano trovato una pronta applicazione ai Rizzi.

Proteste e schermaglie.

Alcuni pastanti dei Rizzi portarono una smentita a questa narrazione; e il Friuli la pubblicò lardellandola con commenti e moti che volevano essere spiritosi. Di poi nel n. 77 pubblicò dieci capi d'accusa che direttamente o indirettamente

non l'ho mai dimenticato: replicò una volta ancora, con un accento di fredda dignità il giovinetto. Se i miei servizi non possono accontentare il signor giudice, io sono pronto a dare le mie dimissioni...

— Mandate la citazione a quella Blandine.

Chapeaux obbedì, tutto lieto di aver dato una lezione al suo padrone. Quando poi rientrò nel gabinetto del giudice, trovò il signor Dalzon che esaminava minuziosamente la lanterna.

— Qual'avventura! borbottò egli fra i denti. Io sono schernito!... Ma il libro! il libro che Pascal da parecchi giorni leggeva e rileggeva di continuo, lo si potrà ritrovare?

Pascal Chapeaux, collocato al suo tavolino lo guardava, ascoltando pensoso quel soliloquio.

Dopo un lungo silenzio, il cancelliere in modo fatisioso:

— Signor giudice, fece questa domanda, conosce la nuova?

— Quale?.. Che? Vi è ancora?..

— Il matrimonio.

(Continua).

I delitti dell'oro

— Come! Adesso avete invece una fortuna inaspettata. Quell'oggetto, trovato fra le rovine di San Liguario...

— Hanno trovato qualche cosa?

— Voi siete servito molto male, signor giudice, se sono io il primo che ve ne informo.

— Ma che c'è adunque, in nome del cielo?

— Calmatevi, signor de la Fournière. Il magistrato non deve mai commuoversi: egli è un testimone senza passione, senza collera. Ebbene: voi troverete nella cancelleria uno dei corpi dal resto che vi mancava, e del quale la vostra sagacia (non è un complimento usuale questo che vi faccio) avea subito osservato l'importanza. La lanterna, che Ramondo Pascal portò nella sua camera la notte del delitto, è stata scoperta fra le macer-

ie e le erbe nelle rovine del priorato!... Arrivederci, arrivederci! scusatemì! esclamò il giudice precipitandosi sulle scale e salendo gli scalini a quattro a quattro.

Il dialogo infatti era successo nel vestibolo del palazzo di giustizia Mauferre, fra il signor Hélier de Rochevert, procuratore della Repubblica, e il giudice istruttore, che quel di andava un po' tardi del solito al suo ufficio, avendo dovuto lucidare alcune medaglie romane.

Il signor Dalzon de la Fournière entrò, o meglio, irruppe nel suo gabinetto, ove già l'attendeva il cancelliere Paolo Chapeaux, sul quale il giudice hic et nunc rovesciò il suo malumore.

— Come! esclamò indignato e furioso: come! in un processo in cui l'istruzione è appena abbozzata, e dove il minimo indizio può avere un valore incalcolabile, si fa una scoperta di grande importanza e non mi si avverte di nulla?! Io castigherò il commesso della cancelleria severamente, ch'è in verità... lo...

— No, non continui, signor giudice interuppe Chapeaux levandosi, con un accento pieno di dignità. Erare huma-

colpivano il cappellano. E que' capi di accusa PORTAVANO BELLE FIRME di cinque popolani del luogo. A questi dieci articoli fu subito risposto, ponendo un premio di CENTO lire da darsi a chi avesse saputo seriamente provarli. Ma invece di provarli, il Friuli si appigliò a una lettera di Bertoldo scritta in versi barbari e venuta dal Limbo... luogo dei bambini! Era una di quelle comode cavatine, che non devono mai mancare nelle redazioni dei giornali.

Prima accusa.

I fanciulli, interrogati dall'assessore Comelli e dal direttore Pizzio « confessarono che il cappellano aveva loro imposto di non recarsi alla scuola. » Vediamo ora che cosa dicono i genitori dei fanciulli. « I bambini assuati come testimoni contro il cappellano, dall'assessore Comelli e dal direttore delle scuole Pizzio, confessarono ai propri genitori d'essere stati intimoriti. I bambini erano otto; i sei piccoli si lasciarono intimorire, i due grandi non poterono essere intimoriti e quindi dissero la verità e furono chiamati bugiardi. Così confessano i fanciulli suddetti in presenza dei genitori e di altri sottoscritti. » Seguono le firme di cinque genitori e quelle di tre altri presenti alla dichiarazione dei fanciulli.

Seconda accusa.

Il cappellano con la parola prima e poi con la sua presenza impassibile aveva eccitato ed eccitava i fanciulli alla gazzarra. Vediamo ora che cosa dichiarano i testimoni oculari. « Causa degli schiamazzi fu la leggerezza delle due maestre che venute fuori nella strada si misero a chiamare con gesti ridicoli i fanciulli alla scuola. » Seguono le firme di quattro testimoni oculari.

Terza accusa.

Il cappellano fece mutare la serratura della porta del campanile, perchè la bidella non potesse suonare la scuola. Questo veramente non si dice, ma si lascia supporre. Vediamo ora che cosa dicono i fabbricieri che pur devono sapere come sia stata quella faccenda. « Ancora da circa quattro mesi la Procura di Rizzi aveva ideato di mutare la serratura della porta del campanile, perchè leggera e troppo facile ad essere aperta dai monelli anche senza chiave. Casa volle che la rottura di una chiave determinasse l'esecuzione del lavoro giovedì 24 marzo: di pieno mezzogiorno del resto, non di notte come fu detto sui giornali. » Seguono le firme dei fabbricieri.

Ma...

C'è un ma. Come abbiamo detto, anche il Friuli ha pubblicato dieci capi di accusa corredati con firme. E allora? Allora diciamo anche questa. Prima di tutto quei firmatari sono ancora in tempo di prendere cento lire se sanno dimostrare la verità di quanto hanno firmato. In secondo luogo noi non crediamo al valore di quelle testimonianze. E ne diciamo la ragione. « Tra i firmatari portati dal Friuli figura uno che si trovava a Udine quando ai Rizzi avveniva la gazzarra. Ed egli mandò a noi una dichiarazione da trasmettersi, se volevamo al Friuli. La dichiarazione dice: « Lei sig. Direttore ha pubblicato il mio nome e cognome, senza mio consenso, come teste oculare ai fatti di Rizzi della Madonna. Ebbene; faccio la gentilezza di capicollare, perchè non intendo di sottoscrivere quella falsabocca di Risposta al Crociato ». Segna la firma. Le nostre invece sono firme autentiche di testimoni oculari e auricolari, firme ostensibili a qualunque interessato voglia venire a vederle al nostro ufficio. »

E ora?

E ora giudichi il lettore imparziale da qual parte stia la responsabilità nei fatti dei Rizzi; giudichi ancora dove stia l'anarchismo. I fatti dei Rizzi si sono prestati per due enormi montature. La prima contro il cappellano locale per opera di due o tre paesani, dell'assessore Comelli e del direttore Pizzio; la seconda contro di noi per opera del Friuli che voleva distruggere i nostri ragionamenti contro la sempre bene ricordata circolare. Ma le due montature si sono rovesciate sopra i loro stessi autori, coprendoli di... gloria. Come coda poi — e per la cronaca — soggiungiamo che il giorno di s. Marco ai Rizzi la scuola ha dovuto cominciare dopo la dieci, perchè prima i ragazzi erano in chiesa per la funzione; e che alle due, dopo pranzo, i genitori sono stati a prendere essi stessi i ragazzi per ricondurli in chiesa; e la scuola dovè di nuovo restare chiusa. Così va bene; e così si dimostra che i cattolici non sono più disposti a lasciarsi remanere a picciare del gobbo.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Una risposta?

I lettori sanno che cosa abbiamo risposto nel numero di mercoledì al Friuli, che chiamava mimetici i sacerdoti perchè si occupavano di emigrazione e di emigranti. Bene, nel numero di ieri alla domanda che ci dicano i radicali quali siano le loro istituzioni a favore del proletariato, il Friuli risponde: « Il Crociato — facendo la corte ai socialisti (e... speremo che la taca!) con l'aria sorniona con cui gli abbatini fin de siècle del XVIII la facevano al volterriano Terzo Stato — fa la brutta smorfia ai radicali. In attesa che il Crociato spieghi se le sue grazie, per momento, sono per socialisti rivoluzionari o per riformisti, prendo atto di questa sua savia e previdente, sebbene non eccessivamente pulita, constatazione storica: « I radicali... non possono vantare nemmeno la paternità delle latrine pubbliche. » Il partito clericale ci tiene molto a questa paternità? Resti pure servito! E la estenda pure anche a quelle private, e... vi si sieda, su quella paternità, esclamando con legittima soddisfazione: — Regnum meum est de hoc mundo! » Questa, carissimo collega, è una di quelle che in lingua parlamentare si chiamano sciocchezze; non è una risposta. Con tutto ciò non replichiamo, contenti di avervi fatto rimangiare l'accusa di scimmiettare che in un momento di distrazione ci avevate elargito. Del resto non ci curiamo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Sabato 30, s. Caterina da Siena. Fiere e mercati della provincia. Azzano X, Cividale, Pordenone.

Avviso ai Cresimandi

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo amministrerà domenica 1 maggio la santa Cresima nella chiesa parrocchiale di san Quirino alle ore 10.30. In quel giorno stesso farà la visita pastorale in quella parrocchia.

Per solennizzare il primo maggio i socialisti udinesi hanno stabilito di tenere una conferenza al Cecchini. Oratore sarà l'on. Guardini. Dopo la conferenza gli intervenuti, preceduti dalla banda cittadina, si receranno ad una gita campestre fino a Paderno.

Teatro Minerva. Nei giorni 3, 4 e 5 del prossimo maggio, il comm. Giovanni Scarnec, ex artista lirico, ora drammatico, darà al nostro Minerva alcune recite. Le tragedie sarebbero il Nerone, l'Otello e Luigi XI.

Benissimo riuscita la prima rappresentazione al circo Zavatta. Questa sera nuovo spettacolo con programma variato ed attraente. I prezzi sono i soliti.

Grave incendio. Stamane verso le quattro e mezza nell'osteria di proprietà del sig. Vidussi Pietro sita in via Aquileia N. 80 scoppiò un incendio che fu fortuitamente avvertito dirimpetto dalla domestica della famiglia Bissattini, che dal proprio letto poteva osservare le lingue di fuoco che invano tentavano di sprigionarsi all'aperto dal luminario del tetto. Mentre uno andava per pompiers, il signor Giovanni Bissattini con la sorella minore signa Gina Bissattini scende in istrada, bussa ripetutamente alla porta dell'osteria e chiama a squarciagola per svegliare gli inquilini che ancora placidamente dormivano.

Con lestezza ammirabile i fratelli Bissattini sussidiati da nuovi accorsi operano lo sgombero dell'osteria e delle stanze, quando finalmente giungono i pompiers che con solerzia cominciarono lo spegnimento. Il fuoco durò circa un'ora producendo non lieve danno all'abitato che è di proprietà del sig. Gio. Maria Rizzi di Rizzi. Sul luogo si notavano anche i sacerdoti del parroco. Grande fu il panico degli abitanti vicini che temevano la propagazione dell'incendio; molti furono quelli che contribuirono col loro a isolare il fuoco e a metter in salvo la mobilia; fra questi però meritano maggior encomio i fratelli Bissattini che non badando al pericolo cui andavano incontro fecero ogni sforzo per rendere il danno il minore possibile, che si aggira sulla 700 lire; però il proprietario dello stabile e della osteria sono assicurati.

La causa dell'incendio, che si vide scoppiare in tre diverse parti, non sono ancora determinate.

Un altro incendio. Un altro incendio è scoppiato questa mattina verso le ore 9 in un conigliolo dell'osteria « al Cantinone » in via Bartolini. I pompiers tosto avvertiti accorsero e non poche scchie d'acqua allontanarono ogni pericolo.

Baruffe chiozzotte. In via Tiberio Dec. due donne vennero a divchio fra loro. Si scambiarono un paio di ceffini con tiratina di capelli; poscia, per intromissione di diverse persone, la triste scena finì.

Sull'eterna questions.

Numerosa riuscì ieri l'assemblea dei lavoratori fornai. Presiedeva il socio Giovanni Pico. Questi comincia all'assemblea la risposta fatta pervenire a mezzo dei capi-forno referente che certi proprietari licenziarono degli operai e minacciarono il licenziamento a tutti qualora intendessero prendere parte alla festa del primo maggio. L'assemblea votò poscia il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei lavoratori fornai di Udine, forti nel loro diritto, e non curandosi — anzi sfidando — le genitriche turpitudini di certi proprietari di forno che intendono ancora impunemente imporsi al diritto delle genti; delibera di astenersi dal lavoro il 1° maggio e denuncia alla cittadinanza lo sleale procedere di certi proprietari di forno, i quali con il cattivo esempio, intralciano il pacifico evolversi di ogni reclamato miglioramento economico e morale. » Si trattarono ancora altre cose di minore importanza e si fece una colletta per le scioperanti di Rorai.

Onoranze a Francesco Petrarca. Ripetiamo, che questa sera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico avrà luogo la prima conferenza su Francesco Petrarca. Parlerà il prof. Fontana sul tema: Petrarca come primo uomo moderno.

I funerali del suicida. Questa mattina al cimitero ebbero luogo i funerali religiosi dell'infelice suicida dell'altro giorno. Dopo la funzione religiosa, la bara posta su un carro di prima classe venne trasportata alla stazione per essere condotta a S. Vito e posta nella tomba della famiglia Springolo.

Processo per il disastro di Beano. Le famiglie del macchinista e del fuochista morti sul disastro si sono costituite parte civile.

Scene della teppa. Verso la mezzanotte, una donna al braccio del proprio marito percorreva la via della Posta. In senso inverso della coppia avanzava un gruppo di giovinastri che giunti vicino alla donna cominciarono ad insultarla con triviali parole, ed uno di essi fece un gesto poco pulito al suo indirizzo. Il marito, giustamente risentito, li redarguì e lasciò andare un solenne ceffone sulla faccia di uno di quei don Giovanni.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 19 1/2 alle 21 sotto la Loggia municipale: 1. Marcia « Dell'ò » Labriglia 2. Sinfonia « Eurante » Weber 3. Valzer « Amaro Udine » Montico 4. Trascriz. « Lohengrin » Wagner 5. Fantasia « Faust » Gounod 6. « Marsigliese » Rouget de Lisle

CRONACA RELIGIOSA

Il S. Mese di Maggio in onore di Maria Ss. incomincia domani sera 30 aprile. Nell'insigne santuario delle Grazie, predicherà l'illmo mons. Bisciglielli; al Carmine, mons. Costantini da Cividale; a S. Giorgio M., un padre della Congregazione dei Lazzaristi; a S. Pietro Martire, due distinti oratori udinesi. Nelle altre chiese di città si fa la lettura seguita dal solito pio esercizio in onore di Maria Ss. La stagione dei fiori c'invita a deporre un mistico fiore a piedi di Colei, che il poeta saluta madre del bell'amore.

CORTE D'ASSISE.

L'omicidio di Torre. Ieri è incominciato il processo in confronto di Mossa Vittorio Cesare di Giobatta, d'anni 18 da Torre di Pordenone, operaio. Egli è accusato d'omicidio per avere la sera del 13 dicembre 1903, in Torre di Pordenone, a fine di uccidere, inferto più colpi di coltello a Grardi Ottaviano, uno dei quali, penetrato in cavità, lesse il cuore cagionandoli così la morte che fu quasi istantanea. Furono escussi tutti i testimoni, 17 d'accusa e 4 di difesa e due feriti. Oggi parlerà il pubblico ministero, e la difesa. In giornata avremo il riassunto il verdetto, e la sentenza.

IN TRIBUNALE

Il processo per i fatti di Paderno. Il giorno 6 di gennaio del decorso anno il ricevitore daziario Battistella assieme all'impiegato Guerra recavasi alla Cooperativa di consumo di Paderno per intimare a quei soci l'aumento del prezzo d'abbonamento al dazio o la sigillazione e misurazione dei generi esistenti in magazzino. I soci a tale intimazione uscirono in escandescenza contro i due funzionari e li percossero gettandoli fuori dell'esercizio. Di questo fatto si occupò l'autorità giudiziaria e ieri incominciò il processo.

Al banco degli accusati siedono Pizzona Domenico fu Valentino d'anni 55, Famolo S. bastiano fu Natale d'anni 31, Casarsa G. Batta fu Leonardo d'anni 31, Barbatti Giuseppe fu Luigi d'anni 24, Clocchietti Luigi fu Luigi d'anni 42, Ronco Augusto Domenico di Giuseppe d'anni 39 e Tami Giacomo fu Francesco d'anni 58 tutti da Paderno. Il Battistella ed il Guerra si sono costituiti P. C. con l'avv. Levi.

Vennero escussi tutti i testimoni fra i quali i brigadiers Ferrari e Boschetto, l'ex assessore Dejusi, il direttore del dazio sig. Scotti ed altri. Questa sera avremo la sentenza.

Ultimi telegrammi

Contro la ferrovia mancese. Londra, 29. — Un dispaccio da Pietroburgo del « Central News » dice che nei circoli russi si accerta che nella Mancuria sono giunti 200 giapponesi travestiti, i quali vogliono distruggere la linea ferroviaria.

Gravi incendi con vittime. Budapest, 29. — Nella località di Babaj (Comitato di Neutra) è scoppiato stanotte un incendio che distrusse nove case e molti edifici rustici annessi. Tra le macerie si trovarono nove cadaveri carbonizzati, iriconoscibili. Parecchie persone riportarono ustioni.

Granvaradino, 29. — Nel distretto di Belyas è scoppiato un grande incendio nei boschi della diocesi greco-cattolica di Granvaradino. Furono distrutti 2000 acri di foresta.

I drammi delle miniere. Madrid, 29. — In seguito ad un crollo avvenuto nel pozzo carbonifero di Tosida (provincia di Siviglia) molti operai rimasero sepolti. Finora furono estratti 50 morti e 10 feriti.

Abbonamenti per l'estero.

In seguito all'accordo postale di Washington l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno lire 16 — semestre lire 8,50 — trimestre lire 5) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Cile, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Gabinetto dentistico

Alberto Raffaelli PREMIATO con MEDAGLIE D'ORO e CRUCE AL MERITO Udine - Roma Piazza Mercatoruolo (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

Lagtime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine) Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Inserzioni in terza pagina a prezzi discreti.

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE Mantelli - Costumi - Blouses Biancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23 Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis. - Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto

Avviso agli interessati. La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di arredi di Chiesa in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato. Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile. Prezzi meravigliosamente discreti.

D. R. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879 PIANOFORTI Armoniums Organi Americani Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO

FERRO-CHINA BISLERI Cura primaverile del sangue Volete la Salute? L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. » Acquista di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

FONDERIE ARTISTICHE
DI
FRANCESCO BROILI

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricerie ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.10	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25	M. 5.51	6.20	M. 6.25	7.02
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20	M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.53	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.10	M. 16.06	16.37	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<i>Udine</i>		<i>Trieste</i>	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 7.10 D. 9.01 10.47		— M. 8.10 8.58	
O. 6.25	8.20	A. 8.25	11.06	M. 13.16 D. 15.46 19.46		D. 6.12 M. 9.10 9.58	
D. 8.10	11.28	M. 9.10	12.50	M. 17.56 D. 20.50 22.36		M. 12.30 M. 14.50 15.50	
M. 15.32	19.46	D. 16.40	20.10	M. 19.25 D. 20.34 —		D. 17.30 M. 20.53 21.39	
O. 17.35	20.30	D. 21.25	7.32	<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 9.15	10.10	O. 8.15	8.53	M. 7.10 D. 8.04 10.10		— M. 8.10 8.58	
M. 14.30	15.25	M. 13.15	14.10	M. 13.16 M. 14.15 18.20		D. 7.10 M. 9.10 9.58	
O. 18.45	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.57 21.30		M. 10.15 M. 14.50 15.50	
				M. 19.25 20.31		D. 18.50 M. 20.53 21.39	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.30 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

FRATELLI FILIPPONI
PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chiovolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.
Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, Forgia, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.